Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 28 Giugno 1889 (Abbonamento postale) N. 153.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI LUGLIO

s'apre nuovo periodo d'associazione alla « **Patria del Friuli** » *a tutto dicembre 1889.*

E poiché imprendesi la continuazione, nell'appendice, delle

Memorie di mezzo secolo

ai nuovi soci si daranno **gratis** *tutti i numeri che le conterranno sino all'ultimo del corrente giugno*

Anche in Senato!

Onorevole Presidente, la prego di farmi rispettare.

Sua Ecc. Brin Ministro della Marina.

Credevamo che gli scandali potessero essere triste privilegio di Montecitorio, ...no a che vi sederanno Cavallotti, Imbriani, Pantano e compagnia. Ma eziandio a Palazzo Madama, nella tornata del 26, discutendosi il bilancio della Marina, l'on. Saint-Bon si mostrò tutt'altro che *buono*, anzi *santo*, verso l'on. Brin.

Noi sappiamo da un pezzo, e persino per le confessioni avvenute in un processo penale, quale antagonismo esista tra gli ufficiali della Marina, per cui più volte, oltre il nome del Saint Bon e del Brin, ci occorse di leggere quello dell'on. Acton.

Sappiamo pure da un pezzo i giudizi contradditorii circa il personale del Ministero della Marina e circa le grandi costruzioni affidate a quel Ministero. Ma non ci aspettavamo che, in questa stagione ed in prossimità alle vacanze del Parlamento, avesse a scoppiare una bomba in Senato.

Incompetenti in materia, non ci è dato se non esprimere vivo rincrescimento perchè nella Camera vitalizia, riguardo la Marina, siasi ripetuta la scena scandolosa, di cui nella Camera elettiva fu protagonista il Generale Mattei a proposito dell'Esercito.

È doloroso che mentre Esercito e Marina pesano per tante centinaia di milioni sul bilancio dello Stato, si abbia ad udire, dalla voce di ufficiali superiori, che que' milioni sono male spesi, e che si abbia a mettere in dubbio la respettabilità tecnica dei Ministri!

Ma nel batt-becco tra Saint Bon e Brin accadde di peggio, poichè il primo accusò il Ministro di aver diretto una campagna di polemiche gazzettiere contro Acton; lo accusò di avere poi vietato agli ufficiali qualsiasi discussione sui pregi e sui difetti delle navi, e di ben altro ancora!

E che? Nemmeno tra i seniori di Palazzo Madama sarà più possibile discussione seria, calma, serena sui supremi interessi dello Stato, che sono quelli della Nazione?

Male, e male per il nostro *parlamentarismo*. Male assai anche pel Governo, se un Ministro è astretto ad invocare l'autorità del Presidente di così alta assemblea... per *essere rispettato!* G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 27 — Pres. FARINI.

Lettosi il processo verbale, Saint Bon rileva che alcuni giornali, riferendo la discussione avvenuta ieri, attribuiscono al ministro della marina, che più volte lo interruppe durante il suo discorso, parole che lederebbero la sua onorabilità e quando fossero state sentite sarebbero state immediatamente rilevate e respinte.

Il presidente dice che la presidenza non può occuparsi dei resoconti dei giornali e non può fare appello che al resoconto del Senato, dal quale non appariscono le parole cui accenna Saint-Bon. Quando simili parole fossero state pronunciate, certo il presidente avrebbe richiamato chi le pronunciava, perchè offensive non solo alla onoratezza di un senatore, ma alla dignità del Senato.

Brin riconosce che durante il discorso di Saint Bon più volte lo interruppe, anche vivamente, sentendo asseriti fatti non esatti, che debbono essergli stati male riferiti. Però non pronunziò parole che potessero ferire l'onoratezza e anche solamente la suscettibilità del l'on. Saint Bon.

Saint Bon dice che, non sussistendo il fatto non deve insistere. Ringrazia il presidente ed il ministro per i loro schiarimenti e dichiarazioni, assicurando che nessun movente di risentimento personale informò mai la sua condotta.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina: e, dopo qualche breve discussione, approvansi tutti i capitoli.

Approvasi senza discussione lo stato di previsione del tesoro per l'esercizio finanziario 1889 90.

Si procede alla discussione del bilancio degli esteri.

Rossi si occupa delle condizioni delle scuole italiane all'estero. Insiste sopra i servizi resi all'Italia dai missionari. Crede che rispetto alla condotta degli italiani all'estero la buonafede del ministro sia qualche volta sorpresa. Legge alcune lettere pervenutegli sopra questo argomento. Ricorda l'accoglienza fatta al principe di Napoli dai missionari. Dice che le suore di Rodi che si videro rifiutato il sussidio di 500 lire, ebbero l'offerta di 1000 lire per far parte di altra potenza e rifiutarono.

Non viene a difendere i frati, quantunque non tema di essere chiamato clericale; vuol stabilire la verità. Sarebbe troppo affrettato giudicare le scuole laiche per quanto possa parere ardito trasportare in Oriente la giurisdizione italiana. Cita l'esempio della Francia.

Considera la questione del protettorato in Oriente. Accenna alla tendenza di espansione che è nel carattere italiano fin dai più remoti secoli; ma perchè rinunziare ai mezzi indispensabili? Rivolge al ministro degli esteri alcune domande e richiama la sua attenzione sopra la società per la protezione delle missioni cattoliche all'estero, residente in Firenze. Raccomanda al governo le scuole che essa sussidia e che da essa dipendono. Presenta un ordine del giorno.

Camera dei Deputati.

Seduta del 27. — Pres. BIANCHERI.

Si approvano i progetti per maggiori spese nel bilancio delle poste e telegrafi ed in quello delle finanze, che comprende la restituzione della tassa di fabbricazione degli spiriti.

Si finisce la discussione del progetto di spesa per nuove opere marittime e lacuali.

Discutesi il progetto per la revisione della tassa sugli spiriti e conversione in legge del R. decreto 5 maggio 1889 che sopprime la concessione dello sgravio sulle tasse degli spiriti a favore delle industrie ed a favore delle industrie delle vernici.

Colombo combatte il progetto perchè crede che ne deriverà danno rilevante all'erario o distruggerà le distillerie dei cereali; dimostra che l'abbuono dal 35 al 40 0,0 che si vuol concedere alla distillazione del vino non darà all'industria del vino i benefici che attendono ministero e commissione. Conclude affermando che scomparendo per effetto della presente legge le principali distillerie, le quali finora hanno contribuito per 7,8 al provento totale della tassa, il danno per l'erario sarà rappresentato da ben 25 milioni, senza calcolare che sarà distrutta una industria importante e fiorente.

Carnazza Amari difende il progetto, confuta Colombo; approva le disposizioni circa la distillazione dei vini e vinaccie. Dimostra i vantaggi che dalla legge ritrarranno l'industria agricola ed enologica.

Proclamansi approvati a scrutinio segreto i progetti: per maggiori spese nel bilancio delle finanze ed in quello delle poste e telegrafi e quello sulle opere portuali con 152 voti contro 79.

Minaccie tedesche alla Svizzera.

L'*Hamburger Nachrichen*, il cui carattere officioso da qualche tempo viene revocato in dubbio, chiede la spartizione della Svizzera.

Fortificazioni contro l'Italia.

Nizza, 26. I lavori per la costruzione delle nuove batterie sulla cima del monte Agel incomincieranno quanto prima. La strada strategica è completamente terminata; essa ha costato circa 500,000 lire. I lavori di fortificazione sul mon e Agel sono valutati ad oltre 1,200,000 lire.

La battaglia di Kossowo

Sebbene sia assai difficile stabilire fra le contraddizioni dei racconti turchi e la tradizione della Serbia la data della battaglia di Kossovo, quella data che la leggenda ha fissato nella mente dei Serbi, è stata scelta per la cerimonia che deve in certo modo consacrare, quale sovrano della Serbia, il giovane principe erede della corona del grande czar Duchan e di Lazzaro Grobianovitch. Pur cercando di svincolare la parte storica dalla leggenda, questa battaglia di Kossowo segna la fine del grande impero serbo e il primo passo verso l'annessione delle provincie che lo componevano all'impero ottomano, sotto il cui giogo doveva per tanti secoli rimanere. Ma ciò nonpertanto, malgrado che quel nome di Kossowo risvegli nella mente ai Serbi i ricordi della perduta loro libertà, essa è rimasta nelle tradizioni di questo popolo slavo come la più santa delle battaglie: l'ultima disperata battaglia combattuta per la fede contro il maomettismo trionfante. La leggenda e i canti nazionali di cui è così ricca la letteratura serba non dissimulano la sconfitta: ma là, su quelle pianure Kossowo, dove il sangue dei cristiani corse a rivi, dove il santo Lazzaro che ne era il capo lasciò la vita, caddero a migliaia anche i turchi e morì colpito da un pugnale cristiano Murad, il loro Sultano.

La storia delle lotte combattute dai Serbi contro i Turchi in quei secoli, una storia di battaglie sanguinose nelle quali i Serbi, or vinti, parvero dover scomparire come nazione, or vincitori, tennero in iscacco i sultani coi loro eserciti formidabili, è ancora una storia confusa, incerta ove spesso fra le testimonianze d'una delle parti e quelle dell'altra non si sa quale scegliere. E per quel che riguarda specialmente la Serbia e le gesta dei suoi grandi, la sua base è in gran parte nelle tradizioni e nei canti popolari.

—

« Oh canti popolari — dice Adamo Michiewz — voi siete quelli che stringono, che collegano i tempi antichi ai moderni: è in voi che una nazione depone i trofei dei suoi eroi, le speranze della patria, il fiore del suo sentimento. La fiamma brucia le opere del pennello, i malfattori saccheggiano i tesori: ma la canzone sfugge alle insidie e sopravvive. Voi nascete con la nazione e solamente con essa morite! »

Se i canti popolari e la leggenda non fossero sopravvissuti, non si fossero conservati malgrado i secoli della dominazione turca: se anche quando questa fu più feroce, il padre non avesse insegnato al figlio nascostamente ad accompagnare sulla *gurla* le canzoni nelle quali è così vivo il ricordo della patria perduta, dell'antica grandezza della Serbia e delle gesta dei suoi eroi, che cosa rimarrebbe ora come ricordo di quei tempi gloriosi al giovine regno? Che cosa, sopratutto, sarebbe rimasto come conforto a quel popolo sventurato durante il lungo tempo della sua schiavitù? Sono questi canti nazionali, che in un popolo immaginoso e il più poeta della razza slava, hanno conservato le tradizioni della patria, tanto che all'ora del risveglio, quando cominciarono le nuove guerre coll'implacabile ed eterno nemico, il Turco, quelle canzoni del tempo lontano furono l'inno delle battaglie nuove.

A Kossowo la potenza serba mandò l'ultimo sprazzo di luce: e quelli che caddero combattendo furono celebrati come i martiri della Serbia e della fede cristiana. Il sentimento patriottico e quello religioso consacrarono nella tradizione la battaglia di Kossowo, senza vedervi nè vinti nè vincitori, ma solo delle schiere di prodi che muoiono eroicamente e col nome di Dio sulle labbra, contro i nemici di Dio. Ciò spiega come questa data che in realtà segna, come ho detto, il principio della scomparsa della Serbia, sia invece rimasta nel cuore di quel popolo come una data gloriosa e santa.

—

In quei giorni l'impero serbo era stato messo a ben dura prova. Gli Ungheresi avevano tentato una invasione che l'abilità e il valore del principe serbo riuscì a respingere. Ma il sultano Murad, profittando di quella invasione, aveva raccolto a Filippopoli un esercito potente e aveva occupato Nisch. Lì fu una breve tregua perchè nè l'uno nè l'altro osava assalire. Ma venne il giorno in cui i due eserciti, quello cristiano e quello mussulmano, si trovarono di fronte nelle pianure di Kossowo. Il sultano era alla testa dei suoi soldati. Ed erano tanti e tanti, dice un vecchio canto serbo, « che un cavaliere non potè in quindici giorni arrivare alla coda dell'esercito. La pianura è coperta di Turchi, cavallo contro cavallo, guerriero contro guerriero, le loro lancie sono come una fitta foresta, i loro stendardi formano delle nubi, le loro tende come delle sterminate masse di neve sulle montagne. Una goccia di pioggia caduta dal cielo non arriverebbe a terra, tanto la massa degli uomini e dei cavalli è compatta... » E ciò nonpertanto il sultano esitava a dare battaglia.

— La notte scorsa — gli disse il gran visir — ho aperto due volte a caso il Corano e due volte mi sono capitate sott'occhio queste parole: « O profeta combatti gl'infedeli e gli ipocriti. »

E l'indomani l'esercito turco si spiega in ordine di battaglia.

I serbi anch'essi, pur non avendo le forze sterminate del sultano, erano ben preparati.

E sono curiosissimi, caratteristici, pieni di un entusiasmo religioso che non ha riscontro forse che in quello della prima crociata bandita contro gl'infedeli, i canti che raccontano come i serbi si preparano a quella battaglia. La czarina Milicia implora perchè lo czar Lazzaro le lasci a casa uno dei suoi nove fratelli. All'alba del gran giorno, la czarina va a porsi alla porta della città per persuadere uno dei suoi fratelli a rimanere. Ma nessuno accetta e tanto il primo come l'ultimo rimane

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SESTO.

III.

L'avvocato Allori, con facile parlantina, sapeva comunicare in quelli che lo udivano, l'entusiasmo de' suoi pensieri e sentimenti patriotici. Fino dall'ottobre del trentaotto (perchè i nostri Lettori hanno assistito con noi ad un certo colloquio intimo nel *salottino riservato* dell'osteria di Sor Menico Fletti), ne hanno fatto la conoscenza. Or non è a dire quanto, da quell'anno al giugno 1846, fosse andato egli almanaccando di continuo sulle cose politiche del mondo per cavarne un filo favorevole alle speranze d'Italia, e come le *novità* di Roma fossero giunte, quasi lieto crepuscolo, ad agitargli la fantasia. Ed eguale effetto quelle *novità* avevano prodotto sull'animo dell'esimio dottor Grisogono e del professore Fassi. Quest'ultimo, per ansia curiosa di saperne qualche cosina di più, aveva rinunciato alla solita partita a scacchi che faceva al *Caffè Covazza*, e si era trascinato (dicemmo già che era un po' zoppo) al *Gabinetto di lettura*.

Gli altri *assidui*, che veggiamo ora interlocutori coi primi nominati, quantunque non sia da dire che non amassero la Patria, sapevano infrenare la fantasia, e certe ragioni di prudenza li rendeva più riservati. L'acume dell'abate Massimo Sirona aveva, appena letta, indovinato il senso dell'*Enciclica*. Il Conte Nicola di Loppo, per consuetudine, annuiva sempre al parere dell'abate. Il *proto Esculapio*, sebbene col *Barone Intendente N.* 2 non fosse in tanta confidenza quanto col predecessore, in grazia della carica non si abbandonava ad eccessive espansibilità su argomenti attinenti ai casi della politica.

Ma già noi, dopo aver dato il principio di questo colloquio che durò sino alle dieci, ora in cui il *buon Beppe* (che, stando ritto in piedi a rispettosa distanza, aveva tutto udito senza perdere una sillaba), non siamo tentati a riprodurlo come usano oggi gli stenografi che assistono, appunto per ciò, alle assemblee de' nostri politicanti. In un'ora e mezza, e con oratori di quella fòga, avrebbesi materia ben altra che per un capitolo di queste *Memorie!* E poi, e poi, in grazia di cotanto strombazzato odierno progresso educativo e civile, chi ormai non conosce le vicende paesane? Oh! oggi, per certo, non abbiamo più uopo delle generose parole, con cui, al principio del secolo, Ugo Foscolo infervorava i giovani ad erudirsi nella Storia rivelatrice della vita e delle sventure della Patria!

Diremo, dunque, soltanto questo: che da entusiastiche lodi al nuovo Papa che aveva concessa l'amnistia e la libertà a generosi patrioti, in quel colloquio, per legge psicologica dell'associazione d'idee, e perchè la citazione d'un fatto induce a citarne un altro, si rifece in un'ora e mezza l'intera rea cronaca dei tirannelli che dal quindici in poi martoriarono la Nazione.

L'avvocato Allori aveva a siffatte iniquità condotto il discorso alludendo all'eroismo di pochi giovani generosi, presi e dati a morte in Calabria nel 24 luglio 1844. E da quella iniquità, che, di data tanto recente, pietosamente toccava ancora ogni cuore gentile, ei veniva poi a ricordare i moti del 21, e quelli del 31, e la pietà per le vittime e l'implacabile istinto di vendetta contro la tirannide trionfante. Quindi, al raffronto di questi eccidj, più sublime appariva l'amnistia di Papa Mastai, e speravasi che gli altri Principi e Principotti ne avrebbero tratto esempio ad imitare il Papa, o almeno sgomento. E da ciò, specie per parole del Fassi e del Tambelli, si alluse ai tanti sintomi d'odio contro il dominio dello straniero che, dopo il quindici, teneva stretti alla sua politica tutti i Re e Principi della penisola, sicchè, nemmanco se avessero avuto spirito umano e liberale, avrebbero potuto operare qualche cosa pel bene de' Popoli.

Che se a questa parte del colloquio, l'abate Sirona, il conte di Loppo ed il *proto-Esculapio* si accontentarono di udire senza approvazioni o disapprovazioni, intervennero quali interlocutori, quando il discorso si volse a considerare la letteratura dell'epoca in rapporto con la politica. L'avvocato Allori osservava giustamente come sino a que' giorni, meno gli scritti di Giuseppe Mazzini, nessun scrittore avesse potuto esercitare efficacia sulle moltitudini. Difatti gli scritti che parlavano di aspirazioni patriotiche, non arrivavano che alla classe colta; ma i più di questa classe leggevano per non pensare. E disputa grave si fece, specie tra l'abate Sirona ed il professore Fassi, circa il *Primato degl'Italiani* del Gioberti, fuoruscito, e cui perciò era dato scrivere con maggior libertà. Il Sirona diceva quel libro stupendo nella forma; ma avrebbe voluto dall'Autore maggior giustizia nel calcolo del largo contributo eziandio degli stranieri alla universal civiltà; e, dotto com'era, citava ed inglesi e tedeschi e francesi filosofi. Per contrario il Fassi, per cui il *primato nelle arti del Bello* valeva su tutto, dichiaravasi ammiratore del libro del Gioberti dalla prima all'ultima pagina e lo proclamava siffatto da rialzare lo spirito della Nazione all'antica grandezza.

Ma più si questionò sulle *Speranze d'Italia* del Conte Cesare Balbo, poco anzi apparse alla luce. E più giudizi sull'illustre Patrizio piemontese, e non fuoruscito, che seppe lasciar intendere agli Italiani più di quanto le parole sembrassero esprimere. Ed il Conte di Loppo che aveva letto e riletto quel libro, esternò che per esso l'Autore vagheggiasse una Confederazione italiana. Il Tambelli da quella lettura avea ricavato il convincimento, essere supremo intento del Balbo l'*indipendenza* anche senza forme di libertà. Ed a questo punto l'abate Sirona, con brevi tocchi tessendo elogj ad entrambi, raffrontava, quanto ai scopi civili ed allo stile ed al valore letterario, Balbo e Gioberti.

Il nome del Gioberti insensibilmente condusse gl'interlocutori a parlare dei Gesuiti, di cui il Gioberti era l'avversario terribile. E dai Gesuiti si tornò al Papa, e prima ai Papi che li avevano voluti e disvoluti e tornati a volere, facendo poi un indovinello sulla considerazione in cui li avrebbe Papa Mastai. Come incidente curioso, annotiamo che nel discorrere de' Papi, l'abate Sirona, il quale aveva conosciuto in Roma l'ultimo Papa Gregorio, mentre confermava il giudizio comune essere lui stato pessimo amministratore civile, soggiungeva avere questo Papa, già frate, nella sua opera: *trionfo della Santa Sede*, proclamato, forse senza accorgersi, il *principio della nazionalità!* Eppure a Papa Gregorio, in tutta Italia, e vivo e morto, i liberali scagliarono ogni fatta di vituperi, come al successore si volse l'ammirazione universale, ed il Popolo se ne fece un idolo, ed il nome di lui servì di parola d'ordine pei gravi avvenimenti che noi pur avremo a narrare.

(Continua)

sordo alle preghiere e ai pianti della sorella.

— Vorresti — le dice uno — che mi si mostrasse a dito e che si dicesse: Ecco Bosko, il vile che non osa andare a Kosowo a versarvi il suo sangue per il Cristo e morire difendendo la fede?

Finalmente lo czar ordina ad un suo scudiero di rimanere presso Milicia. Ma anche lo scudiero Goluban, dopo essere sceso di cavallo per obbedienza al suo signore, appena sfilati gli eserciti, non può resistere, risale in sella e via per Kossowo.

Due corvi portano alla bella czarina, che sulla cima d'una torre aspettava l'esito della battaglia, la triste notizia.

— Venite da Kossovo? — domanda loro la principessa — avete visto du eserciti? Si sono battuti? Chi ha vinto?

E i corvi: — Che Iddio vi salvi — rispondono — C'è stata una grande battaglia fra due potentissimi eserciti e i due Czar sono morti.»

Poi viene uno scudiero ferito, che racconta alla czarina i particolari dell'eccidio.

— Sono morti tutti a Kossovo. Là dove è caduto il sovrano, i cadaveri dei serbi e dei turchi formano una montagna. Quanto ai tuoi fratelli, sono morti tutti, uno dopo l'altro, tranne Bosko. Là dove il sangue arriva fino alle ginocchia, là è morto Strainia. Milos, o signora, è caduto presso le fredde acque della Sitnicia dove i turchi sono periti in massa. Milos ha ucciso il sultano Murad e con esso dodicimila turchi. Che Iddio lo ricompensi! Egli vivrà nel cuore dei serbi, nei loro canti e nei loro annali, fino a che il mondo e Kossovo s'inabissino.

—

Come questi, tutti gli antichi canti celebrano il ricordo di Kossovo come il trionfo, l'apoteosi della gloria del coraggio e dell'eroismo serbo.

— Che importa — dicono essi — se là su quei campi tanti sono morti? Sono morti per la loro fede, per il Cristo... e la fede non muore. Verrà un giorno che quel sangue sparso frutterà nuova gloria ai serbi...

E non solo degli anni, ma dei secoli sono passati dopo quella triste giornata di Kossovo, prima che la Serbia risorgesse. E lunghe, ostinate, terribili, furono le lotte che, cominciate alla fine del secolo scorso e nelle quali i serbi rinnovarono gli eroismi dei loro padri, non hanno avuto fine che in un'epoca assai recente.

L'esito della guerra bulgaro serba, mentre ha creato d'improvviso una corrente di viva simpatia per il piccolo principato sorto dal congresso di Berlino, ne ha fatto perdere alla Serbia, verso la quale non sono ancora cessati i giudizi molto ingiusti. La storia vera di quella guerra, delle cause che la determinarono e sopratutto delle cause per cui l'esercito serbo non seppe mantenersi all'altezza delle sue tradizioni, non è ancora scritta. Ma gl'insuccessi di quella guerra non possono e non debbono gittare nell'oscurità le grandi tradizioni militari del popolo serbo.

Non si può dimenticare — ed è ingiusto il farlo — che gli eroi e gli eroismi di Kossowo si sono rinnovati in un'epoca non lontana: che questo popolo immaginoso e poeta è stato anche un un popolo soldato: e che, senza di esso, senza la resistenza viva, tenace, da esso opposta ai Turchi, chi sa quando le popolazioni balcaniche avrebbero scosso il giogo della dominazione maomettana. Le belle e grandi tradizioni di questo popolo che a ragione è stato chiamato il *Piemonte* degli Slavi del Sud, non sono macchiate dalle congiure di palazzo, dalle rivalità e dalle lotte fra le due dinastie che vi hanno regnato, dalla cronaca degli assassinii, dei divorzi, delle abdicazioni forzate e imposte dalla *Scupcina* — e non parlo solamente dell'ultima — nè da tutta quella politica di intrighi e di raggiri che si è sempre fatta a Belgrado. Là dove la Sava, il grande, il classico fiume slavo, si gitta nel Danubio, convengono le ambizioni di Stati potenti che aspirano ad attirare nell'orbita loro il giovane regno.

E pur troppo, più che non i ministri e gli eletti della *Scupcina*, sono i ministri esteri quelli che condussero finora le cose di quel paese, che ne provocarono le convulsioni politiche e anco i recenti avvenimenti.

Nel giovine principe che occupa ora il trono, riposano le speranze del popolo serbo che, stanco e disilluso degli interessati appoggi or di questa or di quella grande potenza, aspira a una politica indipendente e veramente nazionale. Possa il ricordo invocato di quella battaglia di Kossowo, nella quale i serbi, cessate le loro discordie, si trovarono stretti, uniti nel sentimento del dovere, segnare un'êra nuova nella storia della Serbia, liberarla dalle interessate influenze straniere ed essere questa la gloria del regno del giovane principe a cui oggi i serbi rendono affettuoso omaggio!

Narrasi che quando già il treno reale era pronto per condurre il reuccio Alessandro alle feste di Kossovo, egli si rifiutasse di partire; e non l'abbia fatto se non quando i reggenti gli promisero che rivedrà sua madre fra un mese.

Pane e sale al reuccio di Serbia.

Vienna, 27. Nell'occasione della festa di Kossowo, fu celebrata nella chiesa russa, dall'arciprete Nikolajewski, una messa funebre, alla quale non assistette alcun personaggio politico.

Kruschevatz, 27. Alle ore 4 pom. di ieri è qui giunto il Re accompagnato dai reggenti Protic e Belimarkovic, dai ministri, dal metropolita Michele con numeroso clero e dal comitato per le feste con a capo il generale Lescianin. Fu ricevuto con grandi dimostrazioni di giubilo e durante l'intero tragitto fu salutato entusiasticamente.

All'ingresso del Re in Kruschevatz il capo del Comune tenne un discorso, gli presentò pane e sale esprimendo il voto che la nazione serba e la Dinastia Obrenovic possano essere indissolubilmente unite una all'altra come il pane al sale. A queste parole rispose un fragoroso evviva di migliaia di voci.

Il Re si recò indi alla chiesa ove fu salutato dal metropolita e passò poi nell'edifizio ginnasiale ove in seguito alle fragorose grida di giubilo della popolazione comparve alla finestra.

Continua l'arrivo di numerosi ospiti. L'ordine è esemplare.

Kragujevatz 27. Le feste commemorative della battaglia di Kossovo cominciarono iersera.

Appena le campane suonarono per annunziare la messa, le bandiere e le decorazioni furono tolte dalle case e sostituite con bandiere e altri emblemi di lutto.

Quando la messa fu celebrata dal metropolita, i divertimenti cessarono dappertutto.

—

Vedere le notizie telegrafiche sui disordini di Novi Bazar, che hanno qualche relazione colle feste di Kossovo.

Da Vienna a Parigi in fiacre.

Lévy, redattore dell'*Extrablatt*, che ebbe la curiosa idea di andar a vedere l'Esposizione di Parigi in *fiacre*, ripromettendosi di non impiegare da Vienna a Parigi più di venti giorni, è arrivato felicemente.

Partito da Vienna il 2 giugno, giungeva il 22 alle 10 alla posta di Vincennes, dove lo aspettavano alcuni giornalisti parigini e corrispondenti di giornali esteri per dargli il benvenuto.

Lévy è un simpatico uomo di trent'anni, piccolo, robusto, con due occhi vivissimi che scintillano dietro gli occhiali. Indossava un abito da viaggio alla ungherese: giacchetta grigio-scura col colletto filettato di verde e pantaloni stretti.

Lèvy che parla benissimo il francese, ed è un distinto giornalista, noto per le belle cronache che pubblica sull'*Extrablatt* intorno alla vita popolare viennese, fu accompagnato subito al campo di Marte, dove gli venne offerta dai colleghi parigini una colazione nel *Pavillon de la Presse* Egli raccontò che il viaggio si effettuò nelle migliori condizioni.

Partito da Vienna il 2 corrente, come si disse, passò la frontiera francese a Moncel sur Seille (Meurthe-et Moselle) il 17 e arrivò alle 5 pom. del 21 a Rozier la Ferrière.

Di là avrebbe potuto giungere a Parigi con un giorno d'anticipazione, ma il cocchiere Franz Edelmann è un po' superstizioso e non volle entrare a Parigi di venerdì.

Egli preferì fare una tappa per lavare la vettura e strigliare i suoi cavalli.

La distanza che separa Vienna da Parigi è veramente di 1400 chilometri, ma Levy ed Edelmann non ne percorsero che 1250 perchè in Baviera abbandonarono la grande strada da Landshutt ad Augsbourg e presero delle scorciatoie economizzando così 150 chilometri.

—

Incidenti serii non ve ne furono. Trovarono solo qualche strada difficile, specialmente nelle montagne che separano la bassa dall'alta Austria.

Scendendo una collina, un giorno si ruppe il freno della vettura, ma lo fecero subito accomodare in un villaggio vicino.

Finalmente da Schopflech (Wurtemberg) a Strasburgo furono colti da un violentissimo uragano che minacciava di portar via vettura e viaggiatori: con molta fatica si rifugiarono in una capanna, bagnati fino alle ossa.

Ogni sera Levy mandava all'*Extrablatt* le sue note di viaggio, la descrizione dei diversi costumi e paesaggi che incontrava, gli uni più pittoreschi degli altri e che cambiavano giorno per giorno. Ordinariamente si fermava a passare la notte in piccoli villaggi, in quelli che si trovavano al termine delle tappe regolari stabilite in precedenza: Strasburgo e Nancy furono le sole città importanti dove pernottò.

Levy si trattiene a Parigi una quindicina di giorni per visitare l'Esposizione: poi tornerà a Vienna in ferrovia.

Al console italiano di Prevesa fu data completa soddisfazione, quale il nostro Governo aveva ripetutamente domandato alla Turchia.

CRONACA PROVINCIALE

Ufficio postale. Sagra di San Pietro.

Cordenons, 27 giugno.

Da circa due anni fu istituito in questo Comune un Ufficio postale di seconda classe, e con ciò fu provvisto in parte ad un sentito bisogno pubblico. Diciamo in parte, perchè in un paese come questo, che conta attualmente circa 6000 abitanti, con movimento commerciale sempre crescente, dovrebbe la corrispondenza arrivare e partire almeno due volte al giorno, e non una soltanto come praticasi oggidì. E tale fatto costringe queste ditte commerciali a valersi di mezzi propri per spedire alla sera le lettere all'Ufficio postale di Pordenone, allo scopo di guadagnare nientemeno che quindici ore di tempo.

La Direzione provinciale delle poste potrebbe però rimediare con facilità a tale inconveniente, obbligando la messaggeria postale di Maniago a passare di qui. E credo che con questo mezzo l'Amministrazione sullodata possa anche ottenere delle economie, mentre l'impresa della messaggeria Maniago Pordenone, con un maggior compenso e con la prospettiva di trasportare maggior numero di passaggeri, perchè toccherebbe anche Sedrano e S. Quirino, non dovrebbe sollevare difficoltà alcuna per accettare la proposta deviazione, la quale implicherebbe una maggior percorrenza di soli quattro chilometri.

Confidiamo che l'on. Direzione delle Poste voglia prendere in esame la nostra proposta; e dato il caso non le fosse possibile ottenere che la posta di Maniago passi per Cordenons, voglia allora fare pratiche per ottenere dal Ministro un conveniente indennizzo per questo procaccia, affinchè si rechi due volte al giorno a Pordenone per consegnare e ricevere le corrispondenze.

E giacchè siamo a parlare di questo Ufficio postale, dobbiamo tributare un meritato elogio al titolare dello stesso sig. Valentino Pasqualini, il quale oltre che soddisfare agli obblighi suoi con puntualità lodevole si presta gentilmente in tutte le ore del giorno al servizio del pubblico.

—

Sabato, 29 corr., ricorrendo la sagra di S. Pietro, la nostra Banda Sociale, diretta dal signor Teza Luigi, eseguirà su questa piazza, alle ore 6 1|2 di sera, il seguente programma:

1. Marcia «Cordenons» Teza. 2 Duetto nell'opera «L'Ebreo» Apolloni. 3 Mazurka «Carezze Amorose» Teza. 4 Mosaico sull'opera «Il Trovatore» Verdi. 5. Polka «Ofelia» Teza. 6. Valzer «Sul Mare» Teza. 7. Marcia «I Schrammel».

Processo... intimo.

Pordenone, 27 giugno.

Vicenzotti Marianna di Pordenone, sposava un anno e mezzo fa, certo Carli Guerrino di Torre, e pareva che sul loro orizzonte matrimoniale non fosse mai per sorgere la più lieve nube.

Ma la cosa andò diversamente. La Vicenzotti cominciò dopo qualche tempo a lamentarsi e pel modo con cui veniva trattata, specialmente da parte de' suoceri, e perchè trovandosi in istato interessante, era tuttavia obbligata a recarsi ogni giorno al lavoro presso lo stabilimento Amman e Wepfer.

Un bel giorno ella perdette la pazienza; e d'accordo col marito ritornava in seno alla propria famiglia, coll'idea di rimanervi finchè avesse partorito. Da lì a poco tempo, infatti, diveniva madre di un bel maschietto.

La Vicenzotti deliberò poi in modo irremovibile di non voler più ritornare assieme a' suoceri, pregando anzi il marito a voler pur esso uscire per sempre dalla casa paterna. Il Carli non volle saperne.

Intanto, certa Regina Ragagnin offerse i suoi servizi, in qualità di cordaia, alla famiglia Carli, nella quale entrò a convivere.

Se non che, dopo qualche tempo, si sparse la voce che detta Ragagnin fosse prossima al parto, ciò che indusse la Vicenzotti ad accusare di concubinato il marito e la Ragagnin.

Dalle risultanze del dibattimento, tenutosi a porte chiuse davanti il nostro Tribunale, la Vicenzotti emerse, qual'è, una buona ed onesta operaia. Ma il Tribunale dichiarava non farsi luogo a procedere, mancando gli estremi del reato, contro il Carli e la Ragagnin, che vennero difesi dall'avvocato Bruscaglia.

Il P. M. interpose appello.

Sagre... come a Udine.

Domani e domenica a Valvasone nelle ore pomeridiane la banda musicale del paese eseguirà scelti programmi. A Valvasone non ci sono *Società pei pubblici spettacoli*; pure il programma di questi trattenimenti è poco su poco giù come quello del 2 e 9 giugno a Udine. Ci saranno feste da ballo popolari su piattaforma, in piazza Vittorio Emanuele, con apposita orchestra; illuminazione generale della piazza stessa e della stessa piattaforma; grandi trattenimenti di fuochi d'artificio, lavori del pirotecnico Pietro Altarui di Vittorio. Se si aggiungeva il tempio della Metempsicosi e i *restaurants* mobili, si poteva dire con sincerità: Valvasone come Udine.

In caso di tempo contrario, tutti questi spettacoli avranno luogo nella domenica susseguente.

— Anche a Pocenia, domenica, gran sagra.

Da Gorizia.

Al Consiglio comunale di Gorizia venne ieri presentata la seguente circolare-protesta che va coprendosi di firme:

Inclito Consiglio Comunale,

Nel giornale che si pubblica in sloveno qui in Gorizia si annuncia che la festa della benedizione della bandiera della Società "Bralno in podporno društvo„ avrà luogo Domenica 7 luglio p. v. e precisamente che la funzione della benedizione si terrà nella Chiesa di S. Giovanni nell'omonima via e la festa, i canti, musiche nei locali della Corona d'Ungheria caduti alla nominata società, quindi luogo centrale.

Secondo però le nuove disposizioni dell'autorità anche la benedizione avverrà alla Corona d'Ungheria.

Questa festa che ha tutti i caratteri di una dimostrazione - provocazione alla nostra città, presenta secondo noi un pericolo pella tranquillità e sicurezza dei cittadini, un occasione per ripetere le offese, le ingiurie già scagliate altre volte contro la nostra nazionalità e patrie istituzioni.

I firmati nell'idea d'impedire tutto ciò all'amata loro città, si rivolgono fiduciosi a codest'Inclito Consiglio con la preghiera:

Voglia la la patria cittadina Rappresentanza fare tutti i passi legali possibili affinchè venga impedita l'effettuazione d'una festa provocatrice slovena nel centro della città e sia così assicurata la tranquillità e sicurezza dei cittadini. —

— Martedì è morto per rabbia canina il ragazzino novenne Aurelio Conjediz figlio del Podestà di Clava. Due o tre mesi fa era stato morsicato ad un dito della mano da un cagnolino di quattro mesi. La ferita in apparenza era insignificante.

La sezione cadaverica, operata dal dott. A. Luzzatto, dal cav. Sobel, dal dott. Sannig, dal dott. Fratnich, constatò appunto che il poveretto morì per idrofobia.

Un sonetto dell'on. Pullè a proposito di Silvio Pellico.

A Torino, come è noto, è uscito un numero unico per il centenario della uscita di Silvio Pellico: è, nel suo genere, è un numero proprio unico.

Nell'ultima pagina di questa pubblicazione troviamo un sonetto dell'on. Leopoldo Pullè che con Silvio Pellico non ha proprio niente a che fare, ma che merita di essere riportato:

TORNA INDIETRO (1)!

sonetto al Re.

Umberto, olà! che mai ti brilla in mente?
Chi non lo sa che hai de' Savoia il core?
ma del tesoro altrui dissipatore
non s'è padron di farti un accidente!

Torna indietro! Che val se prepotente
la smania è in te di confortar chi muore?!...
Oggi, al terribil letto, con terrore
ti vede, ei stesso, l'italo morente.

Non sai che l'egoismo è un brutto vizio...
bruttissimo, ne' re?... — Non l'hai capita
che i re son fatti per il sacrifizio?...

No, padrone non sei della tua vita!
In te vive la patria. — Abbi giudizio;
torna indietro, e facciamola finita!

Leopoldo Pullè.

(1) *Nei giorni in cui il Re — contro il parere dei suoi ministri — volle ad ogni costo partire per Napoli ove infieriva il cholera.*

—

Il *Don Chischiotte* fa seguire il sonetto da questo scherzo:

Il sonetto è nobilissimo, non c'è che dire: ma, per la storia, non mi pare trascurabile neppure il sonetto di risposta che ricevè l'on. Leopoldo e che io ho potuto avere per mezzo di alte influenze.

Eccolo:

LASCIAMI ANDARE!

sonetto al Pullè.

Pullè, smetti gli scherzi, andiamo, via...
Ora basta, finisci la burletta.
L'ho vista, sì, la bella poesia,
ma è inutile. Che vuoi? Non ti do retta...

Che dici? Come? Ammetti ch'io non sia
padrone di me stesso? Una saetta!
Non son padron di far di testa mia?
Via, Leopoldo, t'ho detto che tu smetta!

Sì, lo capisco; siamo amici vecchi,
si sente dal tuo modo di parlare,
ma adesso, scusa, Pullè mio, mi secchi...

Sii buono, va, Leopoldo. Il tuo parere
non mi soddisfa... Via, lasciami andare...
Santo Dio, te lo chieggo per piacere!...

Il Segretario della Real Casa
firmato Rattazzi.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 27 6 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 28 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.6	750.7	747.3	746.8
Umidità relativa	60	60	66	69
Stato del cielo	sereno	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M. M.	—	—	—	32
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado.	25.9	29.0	23.1	23.1

Temperatura massima 30.1 | Temp. minima
» minima 20.3 | all'aperto 17.0

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 27 Giugno.

Tempo probabile:

Venti deboli vari. Cielo generalmente sereno. Qualche leggero temporale al nord. Temperatura in aumento.

Contro l'invasione della fillossera.

Abbiamo, giorni fa, riprodotta la circolare indirizzata a tutti i corrispondenti viticoli del Friuli dalla Commissione eletta in seno all'Associazione agraria friulana per studiare i mezzi più acconci a preservare il Friuli dall'invasione fillosserica che rapidamente va diffondendosi in varie parti d'Italia ed è già comparsa nel territorio goriziano a poca distanza dai confini della nostra provincia.

Quella circolare era accompagnata da un Questionario sul quale i corrispondenti viticoli sono pregati di modellare le loro relazioni mensili.

I moduli, debitamente riempiti, si spediscono, a mezzo del Sindaco, alla R. Prefettura entro i primi cinque giorni del mese da giugno a novembre.

In novembre saranno sorteggiati dieci premi di lire 40 ciascuno fra i Corrispondenti viticoli che meglio avranno adempiuto all'incarico che si sono assunti.

Il questionario è il seguente:

Come si presenta in generale la vegetazione della vite?

Si notano in qualche località delle viti le quali, senza cause palesi, deperiscono?

In qual modo si presentano questi deperimenti e da quanto tempo vennero riscontrati?

Indicare l'età e la provenienza delle viti che si mostrano deperenti (nostrane o forastiere, avute in paese od importate ecc.)

Quali sono le malattie note al corrispondente che hanno danneggiate le viti durante il mese di giugno 1889?

—

Pessime notizie ci pervengono da molti punti della Provincia, specie dell'Alto Friuli: la peronospora mena strage dei nostri vigneti: tutti i rimedi finora adottati si appalesano vani.

Società di M. S. fra lavoranti fornai e proprietari di forno.

Il Segretario sig. Enrico Vaccaroni, a nome della Società, smentisce che questa siasi confederata con la consorella di Venezia, come ieri accennavasi sul nostro giornale. Sta in fatto soltanto che il Presidente Mos Giovanni, il Segretario suddetto, e il proprietario di forno signor Lodolo Giuseppe si recarono il 26 corrente a Pordenone per affigliare alla Società di Udine i fornai e proprietari di forno di quella città.

La proposta trovò buona accoglienza e trenta fra lavoranti e proprietari di forno diedero il loro nome alla Società udinese.

La rappresentanza sopra accennata, affidò la cura ed il buon andamento della figliale pordenonese al distinto giovane sig. Tomadini Giovanni, che di buon grado accettò l'incarico; e partì da Pordenone commossa per la festosa accoglienza ricevuta, di che ringrazia sentitamente i fratelli cui manda un saluto di cuore.

Una buona lama friulana.

L'*Opinione*, nell'annunciare il ritorno da Parigi a Roma degli schermitori italiani che si fecero a Parigi tanto onore alla *Grande Accademia internazionale di scherma;* soggiunge che vero trionfo la scherma italiana avrebbe ottenuto se la scuola magistrale di Roma avesse arricchito o rafforzato la propria rappresentanza con il Pecoraro, il Pagluca e il Barbasetti.

Quest'ultimo è nostro concittadino; laonde volemmo citare l'articolo dell'autorevole *Opinione*, come quello che torna in grande suo onore.

Velocipedista condannato ad un'ammenda.

Goja Giovanni, di Premariacco, venne condannato dal Pretore di Cividale a l. 20 d'ammenda per aver gettata a terra una donna col velocipede. Appellatosi, il Tribunale di Udine confermava ieri la condanna.

Condanna ed assoluzione.

Zoj ni Damiano, di Remanzacco, venne condannato ieri dal Tribunale a giorni 6 di carcere per renitenza alla leva.

Jacob Giovanni Agostino di Mariano, imputato come sopra, venne assolto.

Voci insussistenti.

Anche a noi pervennero le voci che la Teresa Bolt-Wasser morta improvvisamente in via Grazzano e cui si resero iermattina gli estremi onori, fosse stata percossa dal marito e l'aborto — causa immediata della sua morte — prodotto dalle percosse medesime. Ma non credemmo di dare pubblicità a queste voci, non trovando esse nessuna conferma nelle dichiarazioni mediche sulla morte.

Il dott Rinaldi, che visitò la Teresa Bolt-Wasser, rilasciò certificato di morte avvenuta per emorragia in seguito ad aborto; nè vide o raccolse verun indizio di violenze che potessero avere causato il prematuro parto.

La povera defunta si sentiva poco bene da qualche tempo, e massime nel giorno di martedì ebbe ad accusare dolori. Soffriva anche d'asma.

L'autorità, sulle voci accusatrici, fece delle investigazioni, e potè accertarsi essere quelle voci infondate. Forse, l'origine di esse sta nel fatto che in vicinanza alla Teresa abitava un'altra famiglia, il cui capo un tedesco operaio alla ferriera, spesso percuote la moglie e fu anche arrestato, una volta.

Per falso giuramento.

Sebastianis Francesco fu Girolamo di Fagagna, venne ieri condannato all'interdizione dai pubblici uffici per 3 mesi, a 3 mesi di carcere e l. 51 di multa, più risarcimento danni alla parte civile, per falso giuramento.

Il Liquore di Pariglina

del prof. Pio Mazzolini di **Gubbio** è dovuto agli studi ed alle ricerche di uno che fu chimico celebratissimo, scienziato scrupoloso e di alto ingegno.

Il Liquore di Pariglina da oltre mezzo secolo si adopera come depurativo e ricostituente in tutta Italia, ed all'Estero.

Il Liquore di Pariglina è adottato in tutte le cliniche contro le malattie sifilitiche, contro l'erpete, contro la scrofola le artitri anche le più ribelli; contro le malattie e le anomalie della pelle e del sangue.

Il Liquore di Pariglina è raccomandato dai più illustri Medici, come il Federici, il Concato, il Mazzoni, il Laurenzi il Rossini, il Galessi, il Cantalamessa etc.

Il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini è ora preparato dal figlio Ernesto unico erede del segreto di preparazione (testamento 2 aprile 1868 Rog. Lucarelli). Rivolgere le commissioni al R. Stabilimento Ernesto Mazzolini in Gubbio (Umbria). Costa L 9 e L. 5 la bottiglia.

Deposito in **Udine** presso la Farmacia di *Bosero Augusto* in Via della Posta.

Gazzettino Commerciale.

Vini.

Milano, 21 giugno.

Sulla piazza di Messina si sono fatti i seguenti prezzi per vini pronti:

Faro I qualità a l. 24, id. II a l. 22, Milazzo I a l. 25, id II. a l. 23, Vittoria I a l. 14, id. II a l. 12, Riposto I a lire 12.10, id. II a l. 10, Pacchino I a l. 13, id. II a l. 10, Siracusa I a l. 22, id. II a l. 20 all'ettolitro.

Le primarie qualità si possono dire esaurite; abbondano invece le qualità correnti.

Calma a Vittoria colla prima qualità a l. 14 all'ettolitro f. b. Scoglietti. A Pacchino sono deficienti i mezzi di esportazione.

Sempre animazione a Riposto per la esportazione, colle prime qualità a l. 13 all'ettolitro f. b. Riposto.

Sostegno a Castellamare e ad Alcamo in seguito a ricerche.

Le viti nel territorio di Castellamare sono ricchissime di grappoli; pure a Marsala si ha una vegetazione rigogliosissima.

Il mercato di Marsala è molto fermo. I vini si trovano in mani solide. E siccome la ricerca è attiva per l'esportazione, onde godere del beneficio della restituzione sulla tassa di fabbricazione da 11 gradi in poi, i detentori hanno elevato sensibilmente le loro pretese. Si aggiunga che le relazioni tra Marsala e Buenos Ayres si vanno estendendo in modo notevole.

I prezzi fatti a Napoli:

Vino rosso: Gragnano vere lagrime I qualità a l. 28, id. mezze II a l. 24, Nocera qualità corrente a l. 17, Avellino I qualità a l. 23, id. II a l. 18 l'ettolitro. Vino bianco: Forio d'Ischia I qualità a l. 15, Ischia marina I qualità a l. 13, id. II da l. 8 a 10 l'ettolitro il tutto preso sul luogo di produzione.

A Bari i soliti prezzi: Nero scelto da l. 15 a 20, corrente da l. 10 a 12 all'ettolitro.

A Barletta: Barletta nuovo superiore da l. 28 a 29, qualità buona da l. 20 a 22, dintorni di Barletta I qualità da l. 22 a 24, id. II da l. 8 a 10 l'ettolitro il tutto preso alla proprietà.

A Barletta c'è sempre grande attività per le spedizioni sud-americane. Le campagne sono in complesso bellissime.

Anche a Gallipoli regna molta attività nell'esportazione ai seguenti prezzi:

Prime qualità da l. 25 a 28 per l'ettolitro f. a b. Gallipoli e qualità correnti mercantili da l. 17 a 18 f. b. Gallipoli.

A Torino si sono venduti 225 ettolitri (settimane precedenti 275 e 275) ai seguenti prezzi:

Prima qualità da l. 50 a 60 l'ettolitro, in media a l. 55, II da l. 40 a 48 l'ettolitro, in media a l. 44.

Sui colli di Casalmonferrato gli affari sono abbastanza animati e i vini secondarii aumentarono di prezzo; qualità buone mercantili da l. 32 a 38 all'ett. e le secondarie da l. 24 a 28 per contratti all'ingrosso in campagna.

Dal Piemonte giungono notizie non sempre favorevoli al raccolto.

A Genova continuano ad affluire vini meridionali. Ecco i prezzi che si sono fatti:

Piemonte, provenienze diverse da l. 25 a 40 (per kg. 100, senza fusto, franco stazione arrivo), Vittoria, Comiso, Scoglietti l'ett. da l. 17 a 20, Pacchino da l. 16 a 19. Riposto da l. 13 a 17, Marsala ribollito da l. 24 a 26, Castellamare bianco da l. 15 a 16, Gallipoli, Taranto da l. 19 a 23, Barletta I.a da l. 30 a 31, Bari Bitonto da l. 20 a 23, Calabria Sambiase da l. 29 a 31, id. Gioia Nicotera da l. 25 a 28, Napoli e dintorni da l. 15 a 24, Sardegna da l. 15 a 19, Elba da l. 22 a 25 (il tutto per 100 Kg. in peso senza fusto; merce allo sbarco, o sulla banchina colle solite spese in aumento e consegna al vagone).

I vini toscani a Livorno, Maremma e luoghi vicini l'ett. da l. 14 a 22, Piani di Pisa e colline vicine da l. 12 a 18, Lucca id. da l. 14 a 18, Empoli id. da l. 18 a 25, Firenze id. da l. 28 a 33, Siena da l. 18 a 24, Isola d'Elba da l. 15 a 18 (sul porto).

E a Siena: Vini di Chianti e di collina I.a qualità l. 36, II.a l. 32, III.a l. 30, id. id. pianura I.a qualità l. 28, II.a l. 26, III.a l. 21 all'ett.

A Venezia: Vino Brindisi l. 23, Barletta l. 28, Trani da l 18 a 23, Gallipoli l. 23, Avellino da l. 23 a 26, Bianchi filtrati da l. 22 a 25 all'ett. (prezzi fuori dazio).

A Udine: Vini veri friulani fini da l. 66 a 80, napoletani piccoli da l. 25 a 26, buoni da l. 33 a 38, piemontesi da l. 38 a 40, romagnuoli bianchi da l. 26 a 30 all'ett.

A Sondrio: Vini da pasto I.a qualità da l. 30 a 45, id. di II.a da l. 23 a 30, fini I.a qualità da l. 100 a 120, id. II.a da l. 60 a 95. all'ett.

Scrivono da Cagliari:

L'esportazione dei nostri vini continua regolarmente con discreta attività. I vini bianchi del Campidano possono dirsi completamente esauriti. I vini rossi buoni sono pure discretamente ricercati a prezzi da 10 a 12 lire l'ett. alla proprietà. Lo stoch dei vini rossi è ancora considerevole, forse ad un terzo del raccolto totale.

Lo stato delle vigne è generalmente soddisfacente.

Ecco il listino dei prezzi:

Campidano rosso prima qualità da l. 12 a 14, id. mercantile da 10 a 12, Teralba da 12 a 14, Samossi da 12 a 15, Carloforte e Sant'Antioco da 12 a 14, Ogliastra da 20 a 24, Vernaccia e Moscato da 45 a 60.

La cosa, sempre notevole ora sui nostri mercati vinicoli, è la esportazione per l'America del Sud, donde si attendono notizie sull'esito delle forti spedizioni fatte.

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.

Risulato alla Pesa Pubblica di Udine

del dì 27 Giugno 1889.

BOZZOLI	Quantità in chilogr. – Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. – Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale – Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale – Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale – adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati	343 75	517 40	2 80	3 25	3 09	3 27
Gialli nostrani e parificati	3531 25	431 95	3 45	3 60	3 58	3 75

A ferro ed a fuoco!

Parigi, 27. Minacciasi la liquidazione della fabbrica d'armi di Cail, per la vendita all'asta dei terreni su cui sorgono le officine.

Il colonnello Bange, direttore della fabbrica, intervistato in proposito, affermò che il fatto deve attribuirsi a mene secrete tedesche, volendosi sopprimere una formidabile concorrente della casa Krupp.

Il colonnello denunziò anzi all'intervistatore un banchiere — tacendone il nome — interessato in questo affare e che si è rivelato agente indubbio del principe di Bismarck.

Confessò inoltre che la fabbrica d'armi, da due anni a questa parte, non dà più dividendi di azionisti, e che i terreni delle officine possono vendersi tre volte il costo.

Affermò da ultimo che, ove gli azionisti decidessero la liquidazione, i 3000 operai occupati nelle officine di Cail porrebbero tutto a ferro e fuoco, l'Esposizione (*sic*) compresa.

Questo affare impensierisce seriamente il Governo, al quale però manca il mezzo legale per impedire la probabile liquidazione che sarà decretata dagli azionisti.

Il Consiglio municipale non ha mancato di interessare alla cosa Rouvier, il quale — a quanto si vocifera — cercherà di intervenire ufficiosamente.

L'autonomia del Trentino.

Pare sia avvenuta una modificazione nelle idee dei tedeschi del Tirolo rispetto ai trentini, che sono italiani

Infatti la *Meraner Zeitung* si occupa dell'autonomia del Trentino e scrive:

« Il distacco del Trentino dal Tirolo tedesco deve diventare un assioma della nostra politica, e ciò per riguardi nazionali e per ragioni di Stato, e dacchè noi dobbiamo riconoscere che il Trentino, eliminati alcuni Comuni tedeschi posti nella Valle di Fiemme e nella Valle di Non, forma un dominio di nazionalità affatto chiusa, in cui i residui di popolazioni tedesche sono in proporzioni minime: ed anche perchè vediamo che solo il completo distacco può mettere un argine alla progrediente italianizzazione della Valle dell'Adige tedesca; più ancora perchè tutti i tedeschi dell'Austria sono giunti al convincimento che la fusione delle regioni di due nazionalità diverse portò nocumento ad entrambe le nazionalità; che possono essere tutelate meglio, colla delimitazione dei rispettivi interessi; finalmente, perchè noi tedeschi abbiamo la coscienza che nessuna altra stirpe al pari del l'italiana ha comuni con noi gli intenti politici.

« Quando noi, tedeschi del Tirolo, offriamo la nostra alleanza agli italiani, è questa una alleanza seria. È vero: solo un piccolo manipolo d'uomini si aggiunge ai rappresentanti del partito nazionale trentino: ma in tutta la Dieta tirolese non si troverà alcuno fuori di questo manipolo, che si metterà in fila coi trentini per difendere le nostre aspirazioni nazionali.

« Si vuole forse respingere deliberatamente questo appoggio morale, in grazia di alcuni sciupati nobili italiani, che potrebbero uscire come rappresentanti del grande possesso fondiario? I tirolesi feudo clericali lascieranno sempre cadere dalle loro mense miserabili briciole che gli italiani potranno raccattare, mentre sta nei destini dell'Austria che il partito tedesco s'innalzi a maggiore importanza, e quindi guadagni altresì nel Tirolo in numero ed in autorità.

« Ogni aumento di potere che otterranno i tedeschi nel Tirolo, gioverà alle aspirazioni dei trentini, e solo col nostro mezzo sarà loro possibile di creare nella Dieta provinciale una maggioranza.

Ai nostri rappresentanti, se anche si troveranno in minoranza, starà sempre a cuore di favorire questo indirizzo, anche qualora gli italiani, contro il loro proprio interesse, si decidessero, mediante il compromesso coi clericali, a ridurre il partito liberale tedesco a 607 rappresentanti; poichè non in grazia dei begli occhi dei trentini, ma in grazia dei nostri interessi, noi tedeschi siamo favorevoli all'autonomia del Trentino. »

Tra la Francia e l'Inghilterra è ri sorta seria divergenza di vedute a riguardo dell'Egitto.

Uno sfregio alla bandiera italiana venne fatto dai francesi a Tunisi. Il console di Tunisi protestò.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Allarmi della Turchia.

Costantinopoli, 27. Ieri il gran visir e il ministro degli esteri ebbero una lunga conferenza col sultano. Questi era stato avvertito dal rappresentante di una potenza limitrofa alla Turchia che la Serbia mobilizzava l'esercito e chiamava le riserve. Si è deciso di telegrafare ai comandanti militari dei vilayets limitrofi alla Serbia.

L'emozione della Porta è accresciuta oggi da una comunicazione del ministro di Serbia e dal dispaccio ufficiale da Belgrado che annunzia la insurrezione a Novibazar ove parecchi grandi capi albanesi, ivi residenti, presero le armi in seguito alla voce che Novibazar doveva essere ceduta alla Serbia.

Il dispaccio aggiungeva che parecchie bande serbe si impadronirono dell'autorità imprigionando il sottogovernatore turco. Gli appostamenti della frontiera in osservazione accorsero a soccorrere il sottogovernatore.

Il combattimento continuava ma sfavorevolmente pei turchi. La Porta però non ricevette finora nessuna conferma di tali notizie.

(Nota). Novi-Bazar è il capoluogo della vecchia Serbia, e più propriamente di quella parte di essa che chiamasi *Rascia*, e che costituisce il cosidetto sangiacato o circondario di Novi-Bazar. In questa regione sta il piano di Kossovo, ove i serbi perdettero nel 1389 la loro indipendenza (vedi sopra) e che vorrebbero ora ricuperare. Essa è ancora presidiata e governata dai turchi, ma importa notare che il trattato di Berlino dà all'Austria il diritto di mettervi guarnigione. Per Novi Bazar passa la ferrovia che dalla Bosnia conduce a Salonicco sul Mar Egeo.

I *bey* sono i capi, turchi o cristiani, preposti alla amministrazione dei comuni del sangiacato. Se essi insorgono, segno è che una specie d'insurrezione fu preparata nell'interesse della Serbia.

Roma, 24 Gravissimo è giudicato il fatto di movimenti e di formazioni di bande nel sangiacato di Novi Bazar, sovratutto perchè sembra confermare i timori di un prossimo movimento nella penisola balcanica che sarebbe foriero di pericolosissima complicazioni.

Lo scambio di vedute fra i gabinetti è attivissimo e giova sperare che l'opera attiva e conciliante della diplomazia riesca ancor una volta a scongiurare immediati pericoli.

Previsioni ottimiste.

Vienna, 27 Kalnoky fece nuove dichiarazioni alla commissione pel bilancio degli esteri alla delegazione Ungherese. Egli respinse gli apprezzamenti pessimisti.

Parlò lungamente della situazione degli stati balcanici, concludendo esser meglio spender inutilmente somme enormi per gli armamenti che impiegarle in una guerra; e soggiungendo che se la grande politica va bene, gli episodi balcanici rimarranno senza danni considerevoli.

Dispacci Particolari.

PARIGI, 27. — Chiusa Rendita Italiana 96 72

VIENNA, 27. — Rendita Austriaca in carta 82.20 Id. Aust in argento 83.10, Id. Aust. in oro 108.75 Londra 11.92, Napoleoni 9.45

MILANO, 27. — Rendita Italiana 96.90, serali 96.85, Napoleoni 20.—, **Marchi**. 123 10

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

Istituto Bacologico Susani

Seme bachi di Cascina Pasteur in Brianza.

È aperta la sottoscrizione al seme bachi di Cascina Pasteur in Brianza, per l'allevamento 1890, *alle condizioni e prezzi del programma ostensibili presso il Rappresentante per la Provincia del Friuli Sig.r* **Carlo** *Ing.* **Braida** *residente in Udine via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) N.* 21.

Vino di S. Èmilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

preparato da FRANCESCO MINISINI

UDINE.

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiajata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

CARTOLERIA

E

Premiata Fabbr. Registri Commerciali

DELLA DITTA

ANGELO PERESSINI

UDINE = Via Mercatovecchio = UDINE

Grande Depos; Carte da tappezzeria

delle migliori e più accreditate Fabbriche Nazionali ed Estere. Vastissimo assortimento in disegni di tutta novità e buon gusto, a prezzi eccezionali.

Si assumono Commissioni per qualsiasi tappezzeria da farsi dietro campioni stoffe in raso, seta, lana, broc te, damascate ed altro.

PER CHI VUOLE,

la Peronospora è vinta.

Presso il magazzino del Signor BASTANZETTI in Udine, Via Daniele Manin, trovansi in vendita le più volte premiate e brevettate **Pompe irroratrici Candeo,** *avendo il Signor BASTANZETTI assunta la rappresentanza esclusiva per l'intera Provincia del Friuli.*

Macchine da vendere.

I. **Caldaja a vapore** *completa sistema «Kornwals lunghezza metri 6.16*

II. **Un distillatore a vapore** *nuovo sistema, per vinaccie ed altre materie.*

III. **Stritolatore** *per spezzare cristalli ecc.*

IV. **Una centrifuga** *a vapore e ad acqua (sistema Fesca-Berlino.)*

V. **Due centrifughe** *a mano.*

VI. **Una Macina cristalli** *grani ecc.*

VII. **Una Pompa doppia** *a vapore e ad acqua.*

VIII. **Un molino completo** *a pietra corrente orizzontale in ferro, buratti ecc. per la macinazione grani calce, zolfo.*

IX. **Tubi in rame** *piombo tini in legno cerchiati in ferro, rubinetti ed altri generi.*

Indirizzarsi alla Redazione del Giornale.

ARTA-CARNIA

a 1300 piedi sul livello del mare

LINEA UDINE-PONTEBBA

a 15 Chilometri dalla Stazione per la Carnia.

Stazione Climatico Alpina

con

Acque sulfidrico manesiache alcaline

Posta, telerafo e farmacista sul luogo

Medico consulente e direttore il

Prof. Cav. Pietro dottor Albertoni

dell'Università di Bologna

Grande Stabilimento Grassi

Apertura 15 Giugno.

Arta *è situata nell'interno delle Alpi Carniche, quantunque non a considerevole altezza sul livello del mare (1300 piedi). L'aria vi è balsamica per le grandi foreste di pini che si estendono in ogni direzione*

Il fiume-torrente But che ha origine a pochi chilometri di distanza e discende rapido nella valle ove sorge l'abitato, mantiene l'aria fresca ed in continuo movimento. La temperatura è mite, non superiore a 25 Cent. e non va soggetta a brusche oscillazioni come succede in altre località.

Non si abbassa soverchiamente in modo da sopprimere la funzione cutanea, il sudore.

La dimora di Arta è indicata:

1.o Per le persone deboli, convalescenti;

2.o Per le persone che soffrono di nevrosismo e nevrostemia;

3.o Per le persone che digeriscono male e con difficoltà.

L'aria impregnata di prodotti balsamici resinosi è utile nelle bronchiti e malattie lenti del polmone nel loro primo stadio.

I forestieri trovano in questo Stabilimento una dimora che associa convenienti comodi della vita a prezzi miti:

1.a Classe L. 7.50 } Servizio compreso.
2.a Classe L. 5.50 }

All'arrivo di ogni treno, trovasi alla Stazione omnibus a due cavalli pel trasporto dei signori forestieri.

Eleganti vetture ad ogni richiesta, per la stazione e gite di piacere.

Inappuntabile servizio sotto ogni rapporto.

Arta, 1 maggio 1889.

P. GRASSI

proprietario e conduttore.

AVVISO.

Il sottoscritto, conduttore dell' **Albergo Città di Roma** *(ex Pletti) Via Poscolle N. 24, rende noto al Pubblico che successe nella conduzione di esso Albergo al signor Ferigo.*

I locali sono stati messi a nuovo, senza lusso esagerato, ma con ricercata decenza.

Ai Signori provinciali che avessero bisogno di soggiornare per parecchi giorni in Udine, per l'alloggio si fanno **prezzi speciali;** *ed il sottoscritto offre pure* **pranzi speciali** *a lire* **1.25**, *dalle 12 alle 2, composti di minestra, alesso con verdura, arrosto, frutta, e 1/4 litro Vino di Manzinello.*

Essendo poi il sottoscritto provvisto di un certo numero di camere, ne affitterebbe al prezzo da L. 10 fino a L. 50 al mese, secondo la loro posizione.

Dietro preavviso d'alcune ore si servono pranzi per qualunque numero di persone, nell'Albergo essendovi quattro sale bene addobbate.

Ai Signori che prendessero alloggio mensile, offresi pure di tenerli a pensione.

Scelti e prelibati vini nostrani.

Nella speranza di essere onorato da numerosa clientela, antecipa sentite grazie. **A. Della Vedova.**

STABILIMENTO

CLIMATICO-IDROTERAPICO

condotto dai fratelli PESAMOSCA

IN CHIUSAFORTE

vicino alla Stazione ferroviaria e posto sulla strada maestra Udine Pontebba. Posizione stupenda Aria saluberrima.

Nello Stabilimento furono portate molte innovazioni secondo le esigenze del pubblico. Ristorante a tutte le ore con cibi, vini squisiti e con servizio inappuntabile. Carrozze a comodità dei signori villeggianti. Bagni a doccia e in vasche.

Si promette di mantenere la modicità nei prezzi.

La Ditta

Fratelli Pesamosca.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10, Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C.i di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

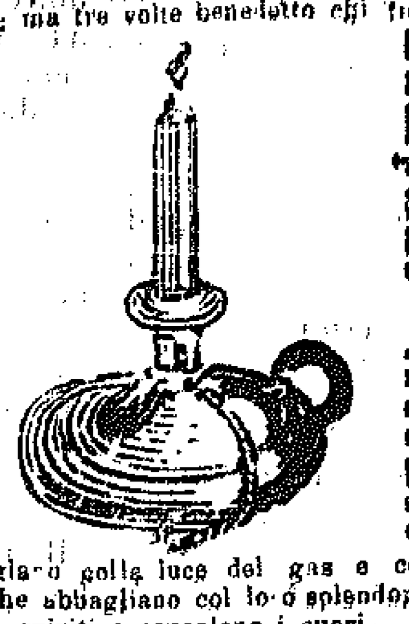
I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

AVVISO.

— Luce! più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Goethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli ideatori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candele e dei candelieri, delle Lumiere a benina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e di cucina, di striglie di stalla, da carro e da carrozza. Benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere; ma tre volte benedetto chi tiene

Lampade trionfo  **Lampade trionfo**

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio è riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi lumiere, lampioni, fanali...

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI — FONFIGLI
CANTANI — CAPOZZI — CELLI
DE RENZI — FEDERICI
LORETA — MARCHIAFAVA
MURRI — SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

Agli Uffici di Redazione ed Amministrazione del Giornale "Patria del Friuli" si ricevono inserzioni di Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

IL SECOLO è il solo giornale che pubblichi **Numeri doppi** ogni Domenica, oltre a molti **Supplementi Illustrati** sugli avvenimenti più importanti del giorno.

I migliori romanzi, le novità più attraenti e acclamate dell'appendice, per interesse e per fama di autore sono pubblicati dal **SECOLO**, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero non meno di due romanzi per volta.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

Tiratura media quotidiana copie 200,000

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Tiratura media quotidiana copie 200,000

Col 1.° Luglio 1889 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sisa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	24 —	12 —	6 —
Alessandria d'Egitto	28 —	14 —	7 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	40 —	20 —	10 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	60 —	30 —	15 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati per l'intera annata del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al **Bollettino bibliografico** semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
5. Riceverà subito un grande e splendido quadro [illegible], intitolato:

SORELLE D'ITALIA

del celebre pittore GEROLAMO INDUNO, dipinto espressamente per IL SECOLO, della dimensione di centimetri 88 di larghezza per cent metri 62 d'altezza.

NB. Per ricevere [illegible] i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo [illegible] quelli fuori di Milano L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —, e ciò per le spese di porto. — [illegible] essere spedito il quadro, verrà inviato senz'altro il volume: **IL PARADISO PERDUTO** di Milton, illustrato da *Gustavo Doré.*

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DA DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al romanzo illustrato di L. Jacolliot: **I Mangiatori di fuoco**, un volume in-4, di pagine 324, con 107 incisioni.
5. Al **Bollettino bibliografico** semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione [illegible] i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50 [illegible] fuori d'Italia L. 1 —, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali [illegible] gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 25 [illegible] per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati del SECOLO hanno diritto ad un **premio straordinario semigratuito** consistente in un grande

GLOBO GEOGRAFICO

del diametro di Cent. 23.5, alto quasi mezzo metro, che vendesi in commercio a L. 20 e che si dà, agli abbonati del SECOLO, per L. 4 — a Milano e per L. 5 — fuori di Milano netto di spese. — È opera della ditta Gussoni e Botti, compilato sulle ultime scoperte del Prof. E. Pon..., indispensabile agli studiosi, alle famiglie, alle scuole.

Inoltre tutti gli abbonati aggiungendo L. 1, — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:

Il Teatro Illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell' Emporio Pittoresco *in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

IL SECOLO dà in regalo più premi, di reale valore, d'ogni altro giornale, e cioè: **due giornali illustrati settimanali, un Supplemento illustrato almeno mensile, quadri di autori, globi geografici**, ecc., ed è per la sua straordinaria diffusione il miglior organo di pubblicità.

Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

EAU DE LYS

Ques'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

ANTICOLERICO

FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO - CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

DISTURBI DELLA DIGESTIONE

Catarro dello stomaco, Dispepsia, Inappetenza, Bruciori di stomaco, ecc., come anche i ***Catarri delle vie respiratorie***, **Ingorghi, Tossi, Raucedine,** sono quelle malattie a combattere le quali fin dall'antichità vien prescritta con sorprendenti risultati

l'**Acqua acidula naturale** di

GIESSHÜBLER

IN BOEMIA

H. MATTONI.

Vendita in Italia da A. Manzoni e C. Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

In UDINE presso **F. Comelli — De Vincenti — Foscarini.**

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini *VINI DI SPAGNA* ***Malaga — Madera — Xeres e Porto Alicante ecc.***

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000
Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES direttamente

il 3 Luglio il Velocissimo Vapore **NORD-AMERICA**	*il 3 Agosto il Velocissimo Vapore* **VITTORIA**
il 14 Luglio il Velocissimo Vapore **EUROPA**	*il 14 Agosto il Velocissimo Vapore* **MATTEO BRUZZO**
il 24 Luglio il Velocissimo Vapore **DUCA DI GALLIERA**	*il 24 Agosto il Velocissimo Vapore* **NAPOLI**

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea ***EUGENIO LAURENS*** Piazza Nunziata N. 41.

per UDINE e PROVINCIA al Sub Agente sig. LODOVICO NODARI, Via Aquileia N. 29. A.

Partenze giornaliere — per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta spediansi «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi.

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD

Sub Agente

PER

UDINE

E PROVINCIA

Lodovico Nodari

Via Aquileia, N. 29 A.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8 ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.